

I risultati di una ricerca condotta dalla Cgil in collaborazione con l'Università Statale di Milano

# Lavoro, a qualcuno piace atipico

Luigina Venturini

**MILANO** C'è chi lo sceglie e chi lo subisce. Il lavoro atipico, alla prima ricerca condotta su base nazionale dalla Cgil in collaborazione con l'Università statale di Milano, si è mostrato meno omogeneo del previsto. Se il 31,6% degli intervistati sta cercando un nuovo impiego di tipo subordinato, il 46,9% ha invece scelto volontariamente queste nuove tipologie lavorative.

Sfatata, dunque, almeno parzialmente, l'equazione fra atipicità e precarietà. Da un lato, i co.co.co. finiscono per fare tutt'altro rispetto agli studi conseguiti, con contratti di scarsissime garanzie e prospettive: operai ed impiegati interinali, addetti ai call center, prestatori d'opera occasionali. Ben il 57% non dorme sonni tranquilli per quanto riguarda le proprie prospettive economiche ed il 56,4% ritiene un grave motivo d'incertezza le proprie opportunità d'impiego futuro. Ma, dall'altro lato, esiste un insieme di persone soddisfatte del grado di libertà e flessibilità che i nuovi contratti assicurano: consulenti infor-

matici, ricercatori, collaboratori nel mondo dell'editoria, architetti e grafici. Persone con un elevato livello di scolarità (la metà di loro è laureata) e con un certo attaccamento alla propria condizione lavorativa.

L'intera indagine, condotta dal prof. Luigi Ferrari, docente di psicologia alla Bicocca, riflette questa sorta di bipartizione fra gli interinali. Al di là della posizione ufficiale ricoperta nel luogo di lavoro, il 46,5% del campione si sente intimamente un dipendente, mentre il restante 53,5% si articola in varie forme di collaborazione autonoma o libero professionale. Se il 43,4% degli intervistati dichiara un grado di soddisfazione medio per l'attività svolta, la quota rimanente si divide fra chi è poco o per nulla soddisfatto di ciò che fa (31%) e chi invece lo è abbastanza o molto (24%).

Su un punto, però, si trovano tutti d'accordo: la fiducia nel sindacato come soggetto di tutela. Se il 48,2% è iscritto alla Nidil, l'associazione degli atipici della Cgil, addirittura l'80% ritiene che il sindacato possa tutelare i propri interessi, tanto da essere il secondo soggetto con-

siderato - subito dopo la famiglia - per avere un sostegno futuro durante la terza età: il 30,3% si aspetta un supporto sufficiente ed il 26,8% si attende un supporto elevato dall'organizzazione sindacale.

«Quello degli atipici - sottolinea Onorio Rosati, della segreteria Cgil di Milano - è un mondo variegato e ancora da conoscere profondamente. Basti considerare che nel 2001 il 65% degli avvisi al lavoro sono stati rappresentati da atipici. Ma è un settore ancora scarsamente indagato e questa indagine dimostra come siano molti i luoghi comuni in proposito da riconsiderare».

«Il problema delle nuove forme di tutela da applicare al settore - continua Rosati - deve essere affrontato tenendo conto delle differenziazioni presenti. Da questo punto di vista, la proposta di legge di iniziativa popolare che la Cgil presenterà si adatta perfettamente alla situazione: l'estensione agli atipici dei diritti sindacali, assistenziali e previdenziali dei lavoratori in senso classico. Diritti che saranno riconosciuti pur senza l'inquadramento in un contratto di lavoro subordinato».



Un call center

Andrea Sabbadini

## «Federmecanica svuota il contratto»

Rinaldini (Fiom): perché i ferrovieri fanno il referendum e i metalmeccanici no?

DALL'INVIATO | **Giampiero Rossi**

**CASTELMELLA (Brescia)** «Stanno lavorando per costruire un futuro di precarizzazione del lavoro, stanno uccidendo il contratto nazionale e stanno cercando di tagliare fuori la Fiom perché non è compatibile con le logiche mercantili di governo e Confindustria». Il giorno dopo l'incontro-scontro con Federmecanica e con Fim e Uilm, il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, davanti all'assemblea dei delegati dei metalmeccanici Cgil bresciani non tenta in alcun modo di dipingere il quadro delle relazioni sindacali con tinte meno fosche del vero. Anzi, a chi nel corso del dibattito gli aveva chiesto di «non fare propaganda», spiega fino ai minimi dettagli quali siano le strategie messe in atto dalla controparte e quali i gravi rischi per il sindacato in questa trattativa «sorda» che sembra destinata a condurre a un accordo separato e a una stagione di duri scontri sociali.

«Noi avevamo fatto scelte precise sin dal momento dell'elaborazione della nostra piattaforma contrattuale - ricorda Rinaldini - e cioè avevamo scritto chiaramente che intendevamo condurre la lotta alla precarizzazione e portare nelle buste paga dei lavoratori metalmeccanici una retribuzione adeguata». Un richiamo alla fase preparatoria alla contrattazione che il segretario Fiom propone all'assemblea per dimostrare come i «pericoli» ipotizzati in quel momento si siano oggi concretizzati negli atteggiamenti e nelle scelte imprenditoriali e governative di queste settimane: «Stanno perseguendo e praticando un percorso di precarizzazione di massa. E il contratto nazionale, a questo punto, diventa un momento di solidarietà da svuotare di ogni contenuto».

Secondo Rinaldini, infatti, la Fiat avrebbe già intrapreso questo percorso: «Con noi non parla più, non c'è più un tavolo nazionale, ma solo accordi nei singoli stabilimenti, che devono riconoscere stanno creando qual-



che problema anche a noi».

Ma anche altri elementi inducono il leader sindacale delle tute blu a nutrire qualcosa di più solido di un sospetto circa i reali obiettivi delle controparti: dal totale rifiuto di discutere la piattaforma Fiom («Dove ci sarebbero spazi di mediazione») all'esclusione del tema dei lavoratori coordinati e continuativi fino a dopo l'emanazione dei decreti attuativi del governo, dopodiché non resterà che discutere in sede di contratto il «quantum» dei tempi di attesa, per esempio, per i lavoratori a chiamata. «Ma in questo modo il tavolo nazionale diventa residuale - sottolinea Gianni Rinaldini - e questo segna un mutamento radicale dell'attività

sindacale».

Su tutto ciò, poi, continua a gravare anche il divario tra richieste di adeguamenti salariali di Fiom da un lato e Fim e Uilm dall'altro: «I ferrovieri hanno firmato a 115 euro, i ministeriali a 107-108 e il commercio ha presentato una piattaforma in cui ne chiede 107 su 14 mensilità. Faccio notare che Fim e Uilm chiedono 90 euro - ricorda il segretario della Fiom bresciana Osvaldo Squassina - non si capirebbe perché i metalmeccanici debbano fare una richiesta retributiva più bassa, se non perché dietro c'è un accordo separato. Fim e Uilm devono scontare le 18 mila lire dell'accordo separato di due anni fa e fanno una valutazione

sull'inflazione a nostro avviso molto bassa». E Rinaldini aggiunge: «I ferrovieri hanno deciso di fare il referendum sull'accordo. Non si capisce perché i meccanici non possano andare a una consultazione democratica».

In vista della stagione di scioperi, ieri l'assemblea della Fiom della provincia di Brescia ha quindi approvato due ordini del giorno (no contro la guerra e l'altro sul contratto, sulla cassa di resistenza e per il sì al referendum sull'articolo 18). Per il contratto, la moratoria sugli scioperi scade il 27 aprile: ma dopo l'incontro di giovedì Fim e Uilm non escludono la possibilità di raggiungere un accordo prima di questa scadenza.

L'assemblea degli azionisti ha nominato presidente Franco Olivieri

## Cambio ai vertici di Datamat Nel 2003 il ritorno all'utile netto

**ROMA** Datamat prevede una crescita dei dati fondamentali nel 2003 con un ritorno all'utile netto e un recupero della redditività, grazie anche alla continua crescita del settore difesa e al completamento del piano di riorganizzazione del gruppo. È quanto ha sostenuto ieri il presidente e amministratore delegato uscente Giancarlo Giglio nel giorno in cui ha lasciato il testimone a Franco Olivieri, pur rimanendo nel consiglio della società.

«Prevediamo - ha affermato Giglio - anche la possibilità di realizzare piccole plusvalenze, in seguito agli accantonamenti molto prudenti effettuati nel 2002», mentre le «prospettive a medio termine sono buone» sulla base dei ricavi pluriennali e del flusso di nuovi ordini che, nel 2002, hanno superato i 180 milioni di euro. Secondo Giglio inoltre, il piano di ristrutturazione del

gruppo «è ormai ultimato e completato al 98%», mentre per il futuro Datamat si aspetta interessanti sviluppi dal settore difesa, alla luce anche dei nuovi impegni e delle sfide sul piano militare che stanno affrontando l'Europa e l'Italia. «C'è già in corso - ha spiegato Giglio - un incremento degli investimenti sul settore comando e controllo e della logistica. Crediamo che il mercato capirà che la nostra azienda ha fondamentali buoni e che ha tutto quello che serve per supportare l'andamento del titolo».

Quanto al cambio ai vertici operato ieri, Franco Olivieri è stato nominato dall'assemblea degli azionisti, presidente della società. A Olivieri, tra i fondatori della società nel 1971, il consiglio di amministrazione ha conferito inoltre le deleghe per la gestione ordinaria e straordinaria.

I dati del Tesoro sull'andamento dei prezzi controllati e liberalizzati

## Rc Auto, nel 2002 le tariffe cresciute quattro volte più dell'inflazione

**MILANO** Aumenti a doppia cifra per le tariffe della Rc auto nel 2002. La voce assicurazione auto guida infatti la classifica dei rincari dei prezzi controllati e liberalizzati pubblicata ieri dal Tesoro nell'aggiornamento della Relazione trimestrale, con un balzo dell'11,6%, addirittura più alto di quello registrato nel 2001 (+10,7%) e di oltre quattro volte superiore all'inflazione 2002 (2,5%).

Altrettanto sensibile l'aumento registrato dai servizi bancari, cresciuti del 6,8% comunque meno del dato di 12 mesi prima (+7,3%). Spiccano - tra i rincari 2002 - i prezzi dei trasporti marittimi, balzati dell'8,9%.

La tabella pubblicata dal Ministero del Tesoro segnala anche decrementi importanti: è il caso delle tariffe elettriche (-1,5%), telefoniche (-0,8%) e del gas di erogazione

(-6,4%). Tra i prezzi liberalizzati, risultano in crescita solo Rc auto e servizi bancari, mentre per quanto riguarda gli altri beni si registrano discese di prezzo: la benzina verde è diminuita del 1%, il gasolio da riscaldamento dell'8,1% e il gasolio auto dell'1,6%.

«I prezzi controllati - si legge nel documento del Tesoro - sono rimasti sostanzialmente stabili nel 2002. Rispetto al 2001, l'incremento è stato di appena lo 0,1%. Gli incrementi delle tariffe controllate localmente, cresciute nel complesso del 3,1% (con punte del +3,4% per i trasporti urbani e del +5% per i taxi), sono stati infatti bilanciati da un generale contenimento di quelle a controllo nazionale. Alcune importanti tariffe nazionali sono state addirittura ridotte: in particolare -1,5% elettricità, -6,4% gas, -0,8% telefonia e -3,7% medicinali».

## Tute blu bresciane: meno soldi, più precarietà

**CASTELMELLA (Brescia)** «Più salario, più diritti, più cultura». Fin dal titolo, la ricerca condotta dalla Fiom di Brescia su un campione di metalmeccanici indica quali siano le voci sulle quali puntare per offrire nuova dignità a questi lavoratori impoveriti dalla spirale inflazionistica, insicuri per effetto della precarizzazione, meno scolarizzati perché il circuito produttivo dice spesso «prendere o lasciare» quando sono ancora molto giovani. Sul piano economico, tra il 1993 e il 2002 i lavoratori presi in esame dalla ricerca si trovano a un'evoluzione negativa del rapporto tra retribuzione netta e paga lorda media annua (dal 72,49 al 70,13%), il che si traduce in

una riduzione del 2,36% del loro effettivo potere d'acquisto. Inoltre il peso del fisco sulle loro buste paga è aumentato dal 21,37 al 23,93%, così come è cresciuta l'incidenza della contrattazione aziendale nella composizione del salario. Dal punto di vista della precarietà, nell'area bresciana le assunzioni a tempo indeterminato stanno diventando una rarità: nel 2002 il 63,9% degli avviati al lavoro ha un contratto «atipico». Dal punto di vista culturale, infine, il 58,4% dei metalmeccanici bresciani ha la licenza media. Ma è interessante notare come il 26% dei coloro che hanno tentato la scalata a un diploma superiore ha dovuto arrendersi.

gp.r.

Una manifestazione nazionale dei metalmeccanici a Roma  
Andrea Sabbadini

PRADA

## Ceduto a Equinox il 45% di Church's

Equinox, società di investimento nel private equity, acquirerà da Prada il 45% di Church's, marchio controllato dal gruppo di moda italiano. Church's nel 2002 ha raggiunto 60 milioni di euro di fatturato con un ritorno alla redditività operativa e con una prospettiva di crescita superiore nel 2003. Il marchio inglese di scarpe, nato nel 1873 a Northampton, è stato rilevato da Prada nel '99.

COOP ADRIATICA

## Acquistati da Sofis 28 supermercati

Coop Adriatica acquirerà dal gruppo Sofis di Corrado Sberlati 28 punti vendita della catena Mar. I supermercati, attualmente con insegna «Vip» o «Marpiù Fresco», sono situati in Emilia Romagna, nelle Marche e in Toscana. A partire dal 2004 verranno avviate le attività di adeguamento dei negozi finalizzate al cambiamento di insegna con il passaggio al marchio Coop.

VERTENZA HAWORTH

## I sindacati respingono i licenziamenti

I sindacati confederali di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil hanno respinto il piano della multinazionale americana Haworth che nei giorni scorsi ha annunciato 62 licenziamenti su un totale di 521 dipendenti dislocati nei tre stabilimenti di Ozzano, Imola e San Giovanni in Persiceto dove si producono mobili per ufficio e arredamento.

RADIOCOR

## Stato di agitazione per organici e direttore

L'assemblea dei redattori del Sole 24 Ore-Radiocor ha proclamato all'unanimità uno stato di agitazione con astensione dagli straordinari, per protestare contro le mancate assicurazioni dell'editore sul reintegro degli organici, e il prolungarsi dell'attesa per la designazione del nuovo direttore.

**GIORNI DI STORIA**

# Per i popoli che non hanno bisogno di eroi

**«Alla radio c'è il finimondo: Milano è insorta, il fronte crolla. Tedeschi e fascisti sono alla fine».**

**banditi**  
Pietro Chioldi

*Banditi è il diario di guerra di un uomo di pace, un racconto "a caldo" della lotta partigiana di uno dei protagonisti della Resistenza e della Liberazione: Pietro Chioldi, filosofo e maestro di Beppe Fenoglio.*

*Di lui Giovanni Arpino ha detto: "Nella vita se ne incontra uno solo, se ve ne fossero tanti saremmo letteralmente un'altra società, un altro paese."*

PER RICHIEDERE I PRIMI 3 VOLUMI DELLA COLLANA effettuare il versamento (€ 6 + € 1 spese di spedizione) sul ccp postale n. 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - via Due Macelli, 23 - 00187 Roma. Indicando nella causale: nome, indirizzo, numero di telefono ed inviare copia del versamento al fax 06-63646465.

**Da venerdì 25 aprile con l'Unità a euro 3,10 in più**

**l'Unità**